

La Comédiathèque

Flagrante delirio

Jean-Pierre Martinez



comediatheque.net

**Questo testo è offerto gratuitamente alla lettura.
Ogni rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale, anche a titolo gratuito, è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autore.
Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere, utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:**

**<https://comediatheque.net/contact-form/>
<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>**

Flagrante delirio

di Jean-Pierre Martinez

*Un cadavere in una sauna e una storia di plagio.
Il commissario Navari è incaricato di un'indagine
che sembra sfociare in un affare di Stato.
A meno che tutto questo non sia soltanto teatro...*

Personaggi

Commissario Navari (uomo o donna)

Ispettore Bordelli (uomo o donna)

Commissario Ramirez (uomo o donna)

Commissario capo Della Torre (uomo o donna)

Barone di Castelli (uomo o donna travestita da uomo)

Baronessa di Castelli (donna o uomo travestito da donna)

Distribuzioni possibili

6D, 1U/5D, 2U/4D, 3U/3D, 4U/2D, 5U/1D, 6U

Nota: poiché i ruoli possono essere affidati a uomini o donne secondo la distribuzione scelta, la compagnia adatterà liberamente le concordanze grammaticali dove necessario.

Atto 1

Un ufficio antiquato in un commissariato vecchio stile. Arredamento essenziale e fuori moda. L'ispettore Bordelli russa, accasciato sulla scrivania dietro una bottiglia di whisky. Entra il commissario Navari. Senza degnare Bordelli di uno sguardo, si toglie l'impermeabile e lo appende all'attaccapanni. Si siede all'altra scrivania e comincia a sfogliare una rivista per pensionati, con in copertina un argomento deprimente del tipo «Pensione e depressione» oppure «Funerali prepagati: le offerte da non perdere». Evidentemente poco abituato a questo genere di letture, assume un'aria scettica. Il vecchio telefono fisso sulla scrivania comincia a squillare. Bordelli emerge lentamente dal torpore. Navari risponde.

Navari – Navari, pronto. Buongiorno, signore... No, purtroppo il commissario Ramirez ci ha lasciati.

Il commissario capo Della Torre entra nell'ufficio con una corona funebre che reca la scritta «Al nostro compianto collega e amico».

Navari (*guardando la corona*) – Sì, definitivamente, si può dire così... No, non mi ha parlato di questa faccenda prima di andarsene... Esatto, probabilmente non ne ha avuto il tempo... Nessun problema, può passare quando vuole.

Navari riaggancia. Della Torre appoggia la corona contro la scrivania di Navari.

Della Torre – Buongiorno, Navari.

Bordelli – Commissario capo...

Della Torre lancia uno sguardo di rimprovero a Bordelli, che si sta svegliando a fatica.

Della Torre – Ispettore...

Navari (*leggendo*) – «Al nostro compianto collega e amico». Ma è impazzita, Della Torre? Non doveva... In fondo io vado soltanto in pensione...

Bordelli si alza e fa qualche passo incerto.

Della Torre – Ma Navari... È per il commissario Ramirez. Il funerale è stato stamattina... Un gesto bisognava pur farlo.

Navari – Ah sì, certo, Ramirez... Stamattina? E si è riportata indietro la corona?

Bordelli si avvicina alla corona e la tocca.

Bordelli – Sono finti, vero?

Navari – Accidenti, però... Sembrano veri.

Della Torre – Il vantaggio dei fiori artificiali è che sono eterni. Come il nostro cordoglio. Quindi si possono riutilizzare...

Navari – Certo... E visto che sulla corona non c'è nessun nome... Molto pratico.

Della Torre – Come sa, quest'anno il bilancio della polizia è stato tagliato ancora, per cercare di contenere il deficit pubblico...

Navari – Corone funebri finte... È davvero ora che me ne vada. Tra poco ci daranno pistole finte e giubbotti antiproiettile finti.

Bordelli (*borbottando*) – Basta che mi lascino bere whisky vero...

Bordelli cerca di far sparire la bottiglia. Della Torre gli lancia uno sguardo irritato, ma decide di lasciar perdere.

Della Torre – Allora, commissario, ultimo giorno! Si sta preparando alla pensione?

Navari (*mostrando la rivista*) – Cerco di documentarmi leggendo la stampa specializzata. Per ora mi fa venire soprattutto voglia di suicidarmi.

Della Torre – Su, Navari! È ancora giovane. Poteva restare con noi qualche anno in più. Perché andarsene, se ha tanta paura di annoiarsi?

Navari – Non bisogna stancare il proprio pubblico, Della Torre... (*Ironico*) Preferisco uscire di scena all'apice della gloria.

Il telefono squilla di nuovo.

Navari – Navari, pronto! Sì, signor Direttore... Benissimo, signor Direttore... Arrivederci, signor Direttore... (*Riaggancia.*) Era il Direttore.

Della Torre – Per congratularsi personalmente prima della sua meritata pensione, immagino.

Navari – Voleva soprattutto accertarsi che domattina non fossi più qui... e che non mi portassi via qualche fascicolo compromettente.

Bordelli – Compromettente per chi?

Navari – Aveva altro da dirmi, commissario capo? Magari un'ultima indagine da affidarmi?

Della Torre – Direi di no, Navari... La giornata si annuncia tranquilla. Avrò tutto il tempo di fare gli scatoloni con calma.

Navari si alza e prende la corona.

Navari – Comincerò rimettendo questi fiori in magazzino. In attesa di un'altra occasione per farli uscire un po'.

Bordelli – Sì, perché così sembra che stiano per seppellire lei...

Navari esce con la corona.

Della Torre – A che ora è la festa per il pensionamento?

Bordelli – Alle sei... Dopo il turno.

Della Torre – Bene... Non gli ha detto niente, vero? Deve essere una sorpresa.

Bordelli – In teoria non sospetta nulla. Ma si può davvero nascondere qualcosa a un grande poliziotto come lui?

Della Torre – Niente alcol alla festa, mi raccomando. Conosce le nuove disposizioni.

Bordelli – Tranquilla, commissario capo. Io non bevo mai fuori dall'orario di servizio... Abbiamo sostituito lo champagne vero con dello spumante analcolico.

Della Torre – È altrettanto buono... e costa molto meno. Ma dove ha nascosto le bottiglie perché lui non le veda? Non in magazzino, spero.

Bordelli – Le ho messe al fresco. In un posto dove non gli verrà mai in mente di cercarle.

Della Torre – Dove?

Bordelli – Nella cella frigorifera dell'obitorio.

Della Torre – Bisognava pensarci... Bene, la lascio lavorare. E visto che neppure lei sembra sommerso dal lavoro, potrebbe mettere un po' d'ordine in questo bordello, Bordelli...

Bordelli – Sì, commissario capo.

Della Torre – Il procuratore verrà stasera alla festa di Navari. Non vorrei che si facesse una cattiva impressione...

Bordelli – Certo, commissario capo.

Della Torre esce.

Bordelli – Mi sembra di sentire mia madre quando mi diceva di riordinare la camera...

Clara Ramirez entra e guarda Bordelli, che si sta scolando una generosa sorsata di whisky per carburare.

Bordelli – Non si riesce proprio a stare tranquilli cinque minuti.

Ramirez – Mi scusi se la interrompo mentre lavora...

Bordelli – La prossima volta, giovanotto, si faccia annunciare all'ingresso. Cosa posso fare per lei?

Ramirez – Sono il commissario Ramirez.

Bordelli – Se lei è il commissario Ramirez, io sono Madre Teresa.

Ramirez – Mi scusi, madre, l'avevo scambiata per un poliziotto.

Bordelli – Il commissario Ramirez l'abbiamo seppellito stamattina.

Ramirez – Lo so. Infatti non l'ho vista al funerale.

Navari torna con la corona.

Navari – In magazzino non c'è più posto... Quando avrò svuotato la mia roba andrà meglio... Per ora la metto qui.

Appoggia la corona e guarda Ramirez.

Navari – Signorina... Posso fare qualcosa per lei?

Bordelli – Questa la farà ridere, commissario. La giovane signora sostiene di essere il commissario Ramirez.

Navari – Interessante. Finora non credevo nella reincarnazione. Ma se è così, ci abbiamo guadagnato, vero Bordelli? Perché l'ultima volta che abbiamo visto il commissario Ramirez aveva molto meno sex appeal di lei, creda a me.

Bordelli – Tra noi lo chiamavamo Quasimodo...

Della Torre rientra.

Della Torre – Ah, commissario, è già arrivata? Signori, vi presento il commissario Clara Ramirez. È la figlia del nostro compianto collega, al quale stamattina abbiamo reso gli ultimi onori prima di metterlo sotto terra.

Navari – Davvero?

Bordelli – Adesso che lo dice... In effetti un'aria di famiglia c'è.

Navari (*tendendo la mano a Ramirez*) – Commissario Navari. Le mie condoglianze... Mi dispiace davvero di non essere riuscito a venire alla cerimonia, ma è il mio ultimo giorno qui e...

Della Torre – A proposito, commissario... Dimenticavo di dirglielo: da domani sarà la signorina Ramirez a occupare la sua scrivania. La stessa che lei condivideva già con suo padre.

Navari – Se è una faccenda di famiglia...

Della Torre – Riduzione degli organici. Si sostituisce un dipendente su due, che vada in pensione o al cimitero. Conosce la solfa.

Navari – Quindi la signorina Ramirez sostituirà tutti e due...

Della Torre – Sono certa che questa giovane appena diplomata sia perfettamente qualificata per sostituire due poliziotti d'esperienza. Anche se, naturalmente, il commissario Navari è insostituibile...

Navari – Come dice il poeta... il futuro dell'uomo è la donna.

Ramirez – Grazie per questa calorosa accoglienza...

Della Torre – Gliela porto via cinque minuti: ci sono alcuni documenti da firmare per la nuova assegnazione. Poi, Navari, sarà così gentile da aggiornarla sulle pratiche in corso.

Navari – Con molto piacere, commissario capo.

Ramirez – Grazie per la corona, mi ha fatto davvero piacere.

Bordelli cerca di far sparire la corona.

Della Torre – Suo padre era un grande poliziotto. È morto al servizio dello Stato... Mi segue?

Della Torre esce con Ramirez.

Bordelli – Al servizio dello Stato... È morto al ristorante durante la pausa pranzo, soffocato da una cozza...

Navari – La domanda è: che diavolo ci viene a fare qui quella rompiscatole? Fare il poliziotto non è come fare il notaio. Il posto non si eredita di padre in figlio...

Bordelli – Forse la figlia vuole raccogliere la fiaccola che il padre ha lasciato cadere quando è crollato...

Navari – Attento, Bordelli: il whisky la rende teatrale. Però ha ragione. Morto al servizio dello Stato... A questo punto, se domani lei morisse di cirrosi, le darebbero una decorazione al merito alla memoria per il suo straordinario contributo alle accise sull'alcol.

Bordelli – Non ne sarei così sicuro, capo. Questo è whisky di contrabbando. Una partita sequestrata alla frontiera spagnola.

Navari – Se gli spagnoli si mettono a produrre whisky, Bordelli, non significa soltanto che la globalizzazione avanza. Significa che la fine del mondo è vicina, mi creda.

Bordelli – Ha ragione, capo. Anch'io da un po' vedo segni premonitori di un'apocalisse imminente. Per esempio, non è proprio normale morire soffocati da una cozza. Direi anzi che è strano.

Navari – Strano? Cosa sta insinuando, Bordelli? Non cominci anche lei con le teorie del complotto. Ha qualche motivo per sospettare che la lobby degli allevatori di molluschi ce l'abbia con la polizia?

Bordelli – Mitilicoltori, capo. Gli ostricoltori allevano soprattutto ostriche.

Navari – Bene. La ascolto.

Bordelli – Ecco lo scenario che vedo: la figlia non ha mai creduto alla tesi dell'incidente... e per fare luce sulla faccenda si fa assegnare allo stesso commissariato del padre, il giorno stesso del funerale.

Navari – E cosa glielo fa pensare, Bordelli?

Bordelli – Non lo so... Ho già visto una cosa del genere in una serie poliziesca.

Navari – Gliel’ho già detto, Bordelli: guarda troppa televisione. A proposito, spero che non mi abbia organizzato una festa di pensionamento a sorpresa. La avverto, odio le sorprese. E non c’è niente che assomigli di più a un funerale di una festa d’addio.

Bordelli – Stia tranquillo, commissario. Le sue ultime volontà saranno rispettate. Se ne andrà senza fiori né corone...

Ramirez rientra.

Navari – Ah, commissario Ramirez... Stavamo proprio ricordando suo padre.

Bordelli – E le eroiche circostanze della sua morte.

Navari gli lancia uno sguardo di rimprovero.

Ramirez – Vedo soltanto due scrivanie... Dove mi sistemo?

Navari – Per oggi dovremo condividere la mia. Ma da domani sarà tutta sua, stia tranquilla.

Bordelli – Ovviamente c’è un po’ da mettere in ordine, Ramirez...

Ramirez – Se non le dispiace, ispettore, preferirei che mi chiamasse commissario Ramirez.

Bordelli – Certamente, commissario.

Si avvicina alla scrivania di Navari.

Ramirez – Non avete un computer?

Navari – Che vuole farci? Sono un poliziotto della vecchia scuola... Quando ho cominciato, le nuove tecnologie erano la calcolatrice elettronica e le prime chat erotiche via modem.

Ramirez – Capisco...

Navari – Me ne vado stasera. A questo punto non vale la pena cambiare metodo di lavoro.

Ramirez – Chiederò alla Torre di procurarmi un computer fisso.

Bordelli – Il nome esatto del commissario capo è Della Torre. Tiene molto al «Della».

Navari – Vuole un caffè?

Bordelli – A meno che la signorina non preferisca un tè... (*Lei lo fulmina con lo sguardo.*) Voglio dire, il commissario Ramirez.

Ramirez – Un caffè va benissimo.

Navari le serve il caffè in una tazza dal disegno ridicolo, porgendogliela come una reliquia sacra.

Navari – Tenga, era la tazza di suo padre... Credo che sarebbe stato fiero di consegnargliela di persona, se ne avesse avuto il tempo.

Ramirez – Grazie... Cercherò di esserne degna.

Navari – Bordelli, un caffè?

Bordelli – Volentieri. Con un dolcificante e una nuvola di latte, grazie.

Navari serve anche Bordelli. Tutti bevono un sorso e fanno una smorfia.

Navari – Se vuole il mio parere, Ramirez, la vera riforma della polizia sarebbe mettere una macchina per espresso in ogni commissariato.

Bordelli versa un goccio di whisky nel caffè. Ramirez se ne accorge.

Ramirez – Certo... E magari anche un etilometro.

Silenzio imbarazzato. Finiscono il caffè. Entra la baronessa Margarita di Castelli.

Margarita – Commissario Navari?

Navari – Fino a stasera, sì.

Margarita – Commissario, vengo a denunciare la morte di mio marito.

Bordelli – Sembra che il lavoro ricominci...

Navari – Prego, si accomodi.

Margarita si siede.

Navari – Potrebbe cominciare dicendoci chi è, cara signora.

Navari fa cenno a Bordelli di avvicinarsi per assisterlo.

Bordelli – Cognome, nome, età, qualità... se ne ha.

Navari gli lancia uno sguardo di disapprovazione, mentre Margarita lo fulmina.

Navari – In mancanza di qualità, ci basterà la professione.

Margarita – Baronessa Margarita di Castelli. Quinta del nome.

Navari (*a Ramirez*) – Prego, commissario, si unisca pure a noi.

Ramirez – Clara Ramirez, commissario. Quinta del nome.

Bordelli – Età, qualità... o professione?

Margarita – La mia età non la riguarda e sì, ho la pretesa di appartenere alle persone di qualità, che per definizione non hanno bisogno di esercitare una professione.

Navari – Benissimo... Può almeno dirci il nome del suo defunto marito?

Margarita – Bruno di Castelli.

Bordelli – Professione?

Margarita – Non mi dica che non ha mai sentito questo nome.

Navari – Sa, nel nostro mestiere ne passa di gente...

Bordelli – Se non aveva precedenti penali...

Margarita – I di Castelli non hanno precedenti penali, signore. Hanno solo quarti di nobiltà. Io ne ho cinque.

Bordelli – Cinque quarti? È possibile, capo?

Navari – Immagino sia come una torta ai quattro quarti, Bordelli, ma con un quarto in più.

Ramirez – Se tornassimo al caso, cara signora... Dove ha trovato suo marito?

Margarita – Dopo la morte, immagino voglia dire.

Ramirez – Ehm... sì.

Margarita – Nel seminterrato della nostra residenza, nella zona fitness.

Bordelli – Chic...

Margarita – Nella sauna.

Navari – Nella sauna?

Margarita – Un incidente orribile, commissario...

Ramirez – Ed è sicura che sia morto?

Margarita – Ieri sera non mi ero accorta che fosse scomparso. La Jaguar non era in garage. Pensavo fosse uscito. Solo stamattina...

Ramirez – Stamattina?

Margarita – Ormai saranno dodici ore che è nella sauna.

Bordelli – Quindi è sicura che sia morto.

Margarita – Difficile dirlo. Dall'oblò si vede soltanto condensa. E qualche graffio di unghie sul vetro. Ma non credo che qualcuno possa resistere così a lungo. Soprattutto perché mio marito aveva il cuore debole.

Ramirez – E non ha provato a tirarlo fuori?

Margarita – A quanto pare la porta della sauna è bloccata. Deve essersi gonfiata per il calore... Invece di chiamare un tecnico, ho preferito avvertire la polizia.

Navari – Ha fatto bene, cara signora... L'ispettore Bordelli la accompagnerà nell'ufficio accanto per raccogliere la sua deposizione. E manderemo qualcuno a casa sua per verificare i fatti.

Margarita – Grazie, commissario.

Bordelli – Baronessa, se vuole seguirmi...

Bordelli esce con Margarita.

Navari – Una baronessa... Ci mancava solo questa.

Ramirez – Cosa ne pensa di questo caso, commissario?

Navari – Caso? Quale caso? A prima vista è soltanto un incidente domestico, no?

Ramirez – Non lo so... Questa storia della sauna mi puzza.

Navari – Certo, non è comune. Però morire d'infarto in una sauna o soffocare con una cozza al ristorante... (*Ramirez lo fulmina.*) Mi scusi, non volevo risvegliare ricordi dolorosi.

Ramirez – In entrambi i casi non credo alla tesi dell'incidente.

Navari – Capisco che oggi sia un po' tesa, ma il dolore la confonde. Non bisogna vedere il male dappertutto, Ramirez.

Ramirez – Ah sì? Pensavo che il nostro lavoro consistesse proprio nel sospettare di tutti.

Navari – Quindi, per lei, ogni innocente è un colpevole che ancora non lo sa?

Ramirez – Uno rimane chiuso in una sauna per tutta la notte e lei non lo trova strano?

Navari – In effetti ha ragione... La sauna era chiusa dall'interno... Sarebbe un bel titolo per una commedia poliziesca.

Della Torre entra, preoccupata.

Della Torre – Ho appena salutato la baronessa di Castelli, che sta rendendo la sua deposizione sulla morte del marito.

Navari – Non comincerà anche lei, spero. Un vecchio che muore d'infarto in una sauna! Non è mica il caso del secolo.

Della Torre – Non capisce, Navari. Qui camminiamo sulle uova! Bruno di Castelli non è uno qualunque.

Navari – Ah sì? E chi sarebbe esattamente?

Della Torre – Non ha mai sentito parlare di Bruno di Castelli?

Navari – Il nome mi dice vagamente qualcosa... Ma per cosa sarebbe famoso?

Della Torre – Non me lo ricordo bene. Però è spesso in televisione.

Ramirez – Sarà per questo che è così famoso.

Navari – Ai miei tempi si andava in televisione perché si era famosi. Adesso si è famosi perché si va in televisione.

Della Torre – Ho provato a chiamare il procuratore Canadair per informarlo e chiedergli istruzioni, ma non risponde al cellulare.

Ramirez – Procuratore Canadair? È il suo vero nome?

Navari – In ogni caso è un nome predestinato. Appena spunta una faccenda imbarazzante, mandano lui a spegnere l'incendio.

Della Torre – Comunque, Navari, le chiedo di trattare questa faccenda con la massima discrezione.

Navari – E io che speravo di chiudere la carriera con un colpo di scena...

Della Torre – Niente eccessi di zelo, Navari. È il suo ultimo giorno. Ho parlato di lei al procuratore per un'onorificenza e lui deve farne parola al ministro...

Ramirez – Se permette, commissario capo, vorrei assistere il commissario Navari in questa indagine.

Della Torre – Ottima idea, Ramirez. Non ha nulla in contrario, Navari? Sarà l'occasione per farle fare esperienza sul campo.

Navari – Vuole dire che sarà l'occasione per tenermi sotto controllo e farle rapporto.

Della Torre – Anche. Abbiamo a che fare con dei VIP, Navari. Delle celebrità.

Navari – Sì, avevo capito. Gente famosa, insomma.

Della Torre – In ogni caso non sono cittadini qualunque.

Navari (*sentenzioso*) – La legge è uguale per tutti... ma evidentemente alcuni sono più uguali degli altri.

Della Torre – Conosco fin troppo bene i suoi metodi, a volte un po' spicci, commissario. Per non parlare di Bordelli. Credo che la signorina Ramirez sia più adatta a trattare questa faccenda con la delicatezza necessaria.

Ramirez – Allora vado subito sul posto, commissario capo.

Della Torre – Conto sulla sua massima prudenza, Ramirez.

Ramirez esce.

Navari – Quindi mi toglie da un caso delicato a poche ore dalla pensione?

Della Torre – Ma certo che no, Navari! Ho detto così soltanto per metterla a suo agio.

Navari – Sto scherzando, Della Torre. Di questa faccenda non me ne importa proprio niente. E se posso aiutare quella povera ragazza a superare il momento che sta vivendo...

Della Torre – Credo che la morte del padre l'abbia sconvolta parecchio. Conto su di lei per seguirla nella sua prima missione. Pensa che possiamo fidarci?

Navari – Buon sangue non mente...

Della Torre – Non so se dovrebbe assicurarmi... Suo padre è morto soffocato da una cozza.

Della Torre esce. Navari sospira e comincia a mettere in uno scatolone il contenuto dei cassetti.

Buio.

Atto 2

Navari sistema le sue cose. Rientra Bordelli.

Navari – Quanta roba inutile si accumula in trent'anni di carriera, Bordelli... (*Mostra qualcosa avvolto nella plastica.*) Guardi qui: in fondo all'ultimo cassetto ho perfino ritrovato un chilo di cannabis che avevo completamente dimenticato.

Bordelli – Meno male che ha fatto pulizia prima dell'arrivo di Ramirez. Avrebbe trovato un altro motivo per criticare i nostri metodi di lavoro.

Navari – Mi chiedo cosa troverà il suo successore nei cassetti della sua scrivania quando andrà in pensione, Bordelli.

Bordelli – Soprattutto bottiglie vuote. Mi conosce, capo: io la droga non la tocco.

Bordelli si scola un altro sorso. Navari annusa il pacchetto.

Navari – Non so se sia ancora buono.

Bordelli – Sulla confezione non c'è una data di scadenza?

Navari guarda automaticamente.

Navari – Lo terrò comunque come ricordo...

Mette il pacchetto nello scatolone.

Bordelli – Quando si è in pensione c'è sempre qualche amico malato a cui un po' di cannabis terapeutica può dare conforto. Quando si può fare del bene...

Navari – Grazie per il sostegno, Bordelli. Mi commuove.

Bordelli – Mi mancherà, Navari. Non pensavo che gliel'avrei mai detto, ma da quando so chi la sostituirà...

Navari – Già, sembra che Ramirez l'abbia preso subito in antipatia.

Bordelli – Credo di non averle fatto una buona impressione, capo. Chissà perché...

Navari – Per la festa di stasera, comunque, complimenti. Mi ci è voluto un bel po' per scoprire dove aveva nascosto le bottiglie.

Bordelli – Come ha fatto a indovinare?

Navari – Semplice. Mi sono chiesto dove le avrei nascoste io.

Bordelli – Ed è andato dritto all'obitorio. Lei è proprio un grande poliziotto, capo.

Navari – Sì. Le ho appena fatto confessare dove aveva nascosto lo champagne senza averne la minima idea.

Bordelli – Quanto allo champagne, rischia di rimanere deluso.

Navari – È spumante?

Bordelli – Peggio.

Navari – Non mi dica succo di frutta frizzante. So che il bilancio della polizia è in calo, ma non pensavo che Della Torre arrivasse a umiliarmi così.

Bordelli – Comunque io non le ho detto niente. Davanti a Della Torre faccia finta di essere sorpreso.

Navari – Un grande poliziotto è prima di tutto un bravo attore. Che ne ha fatto della baronessa?

Bordelli – Le ho dato un paio di colpi di Who's Who in testa per farla confessare, ma non ha voluto dire niente.

Navari – Confessare cosa?

Bordelli – Non lo so. Non le ho fatto domande. Contavo su una confessione spontanea.

Navari – Sempre il solito, Bordelli. Almeno non l'ha messa in stato di fermo. Sa che senza l'autorizzazione del procuratore non possiamo fare niente.

Bordelli – Sta prendendo il tè con Della Torre.

Navari – Anche la gentilezza può servire. Sa quante vecchiette ho fatto confessare di aver dato una mano al marito a morire, semplicemente offrendo loro una tisana alla marijuana e un biscotto?

Ramirez rientra.

Navari – Allora, commissario? Com'è andata con la sauna?

Ramirez – Ho appena fatto trasferire il corpo all'obitorio per l'autopsia.

Navari – Il medico legale ci dirà la causa esatta della morte.

Ramirez – E tutte quelle bottiglie di spumante analcolico nella cella frigorifera cosa sono?

Navari – Vede, Bordelli? L'indagine procede. So già cosa berremo alla mia festa a sorpresa. Porca miseria, spumante analcolico...

Entra Della Torre.

Della Torre – Parlate piano, la vedova è qui accanto, nel mio ufficio... Allora è vero? Bruno di Castelli è davvero morto?

Ramirez – Se non è morto, gli somiglia parecchio. Il corpo giaceva in mezzo a una pozza di sudore. Direi che ha perso almeno cinque litri.

Della Torre – Di sangue, immagino?

Ramirez – No, di sudore. Nessun essere umano in condizioni normali può sopravvivere dopo aver perso tanta acqua.

Bordelli – Non ci avevo mai pensato... Del sangue più o meno sappiamo: circa cinque litri a persona. Ma quanti litri d'acqua contiene un corpo umano?

Navari – Il corpo umano è fatto per circa il sessanta per cento d'acqua. Saranno una cinquantina di litri.

Bordelli – Cinquanta litri?

Navari – Nel suo caso molti meno, Bordelli, stia tranquillo. Anzi, vista la quantità d'alcol che ingurgita, al medico legale consiglierai di non fumare durante la sua autopsia.

Della Torre – Ma cosa gli è saltato in mente, al barone? Tutti sanno che non si deve restare più di mezz'ora in una sauna.

Ramirez – Dai primi rilievi, è rimasto bloccato dentro. Ho dovuto forzare la porta per tirarlo fuori.

Bordelli – Che morte orribile. Non entrerò mai più in una sauna.

Navari – Non per questo deve smettere di fare la doccia ogni tanto. Che io sappia, nessuno è mai annegato perché è rimasto chiuso in una cabina doccia.

Della Torre – Quindi ci orientiamo verso un incidente. Se devo scegliere, confesso che preferisco.

Ramirez – Purtroppo non è così semplice, commissario capo.

Della Torre – E adesso che c'è?

Ramirez – A quanto pare il barone aveva preso dei sonniferi.

Della Torre – Pensa a un suicidio?

Ramirez – La porta era cosparsa di colla forte, per impedire che si aprisse.

Bordelli – Vedo la scena, capo: il tizio ingoia i sonniferi e incolla la porta della sauna dietro di sé, così è sicuro di non poter cambiare idea.

Navari – Suicidarsi chiudendosi volontariamente in una sauna? In trent'anni di carriera non ho mai visto una cosa del genere.

Bordelli – Ha trovato un tubetto di colla nelle tasche della vittima?

Ramirez – No.

Navari – Allora il suo scenario non regge, Bordelli. E stavolta la colla non c'entra.

Ramirez – A meno che non si tratti di omicidio.

Della Torre – Oh no... Prima un suicidio, adesso un omicidio. Avete deciso di rovinarmi la giornata. Preferivo di gran lunga l'incidente domestico.

Bordelli – Come fa a sapere che il barone aveva preso sonniferi? L'autopsia non è ancora stata fatta.

Ramirez – Ho trovato un tubetto vuoto nella tasca del suo smoking.

Navari – Del suo smoking?

Ramirez – Ah sì, dimenticavo questo particolare. La vittima indossava uno smoking.

Bordelli – Andare in sauna in smoking, in effetti, non è comune.

Navari – Immagino che perfino tra quella gente sulla porta della sauna non ci sia scritto «abito elegante obbligatorio».

Bordelli – Se è stato un suicidio, forse voleva finire con stile. Per un cadavere, uno smoking fa comunque più figura di un accappatoio.

Della Torre – Bordelli, i cadaveri non portano lo smoking!

Bordelli – Anche questo sarebbe un bel titolo per un giallo.

Navari – Ma non fa avanzare molto l'indagine.

Ramirez – Oppure conferma l'ipotesi dell'omicidio. L'assassino gli fa prendere di nascosto un sonnifero insieme alle cozze e lascia il tubetto vuoto nella tasca del cadavere per far credere a un suicidio.

Bordelli – Cozze?

Ramirez – Sì, cozze. È questo che mi fa pensare a un possibile legame con un altro caso.

Della Torre – Gli hanno trovato delle cozze nello stomaco?

Ramirez mostra un foglio.

Ramirez – Aveva in tasca il conto di un ristorante: «Cozze Bollenti». Ho fatto una ricerca. È proprio accanto a un teatro, non lontano da qui.

Della Torre mostra la copertina di una rivista di spettacoli.

Della Torre – Un teatro che in questo momento mette in scena proprio una commedia scritta da Bruno di Castelli...

Navari – Non sapevo che fosse un'appassionata di teatro, Della Torre.

Della Torre – Me l'ha appena detto la baronessa. Mi ha perfino offerto due inviti.

Navari – Devo ammettere che questa faccenda è più complicata di quanto sembrasse all'inizio.

Della Torre – Provo di nuovo a chiamare il procuratore per sapere cosa fare.

Della Torre esce.

Bordelli – Ma se lo immagina? Una zona fitness nel seminterrato di casa...

Navari – E io che pensavo che certi privilegi nobiliari fossero roba d'altri tempi.

Ramirez – È riuscito a cavare qualcosa dalla baronessa?

Bordelli – Muta come una tomba.

Ramirez – Bene... Vado a vedere a che punto è il medico legale.

Bordelli – Fa bene. I morti spesso sono più loquaci dei vivi.

Navari – Si dice «muto come una tomba», Ramirez, ma mi creda: i cadaveri spesso hanno molte più cose da dirci dei vivi.

Bordelli – E mentono molto meno.

Navari – Un morto non la deluderà mai, Ramirez.

Ramirez – Grazie per queste preziose informazioni. Sono certa che faranno fare passi da gigante all'indagine.

Ramirez esce.

Navari – Mi pare di aver colto una punta d'ironia nell'ultima osservazione.

Bordelli – Un piccolo corroborante, commissario?

Navari – Perché no. Adesso che so che stasera siamo condannati allo spumante analcolico...

Bordelli – Tanto vale arrivare già ubriachi alla festa, no?

Si versano entrambi una bella tazza di whisky. Entra Frank Maselli. Indossa una parrucca e baffi finti decisamente poco discreti. In breve, è chiaramente travestito, e il fatto che i due poliziotti non se ne accorgano deve produrre un effetto comico.

Frank – Buongiorno, signori. Mi presento: Frank Maselli, autore teatrale.

Bordelli – Porca miseria, un autore teatrale... Giornata fortunata.

Navari – Cosa possiamo fare per lei, caro signore?

Frank – Qualche giorno fa ho sporto denuncia contro Bruno di Castelli.

Navari – Interessante. Per quale motivo?

Frank – Ha plagiato una mia opera. «Flagrante delirio». È in scena da un mese in un teatro qui vicino.

Navari – «Flagrante delirio»? Mai sentita.

Bordelli – Ma sì, capo, ne parla tutta la stampa. È un fiasco colossale.

Navari – E perché tutta la stampa ne parla, se è un fiasco?

Frank – Perché Bruno di Castelli è molto in vista. Anche quando fa fiasco, diventa un evento.

Navari – Bene... E cosa la porta qui esattamente?

Frank – Avevo già parlato di questa faccenda con il commissario Ramirez, ma non ho più avuto notizie.

Navari – È normale: è morto.

Frank – Il barone di Castelli è morto?

Navari – No, il commissario!

Frank – Ah, meno male...

Bordelli – Beh, in realtà è morto anche il barone, però...

Navari – Per il momento la notizia è riservata.

Frank – Non è possibile... Di Castelli è morto?

Bordelli – La notizia sembra sconvolgerla. Eppure non ha molti motivi per rimpiangerlo, no?

Frank – No, certo, ma...

Ramirez rientra.

Navari – Signor Maselli, le presento il commissario Ramirez.

Frank – Credevo fosse morto.

Navari – È sua figlia.

Frank – Le mie condoglianze, signorina... E com'è morto?

Bordelli – Anche questo è riservato.

Frank – No, parlavo del barone.

Ramirez – Non abbiamo ancora certezze.

Navari – Il signor Maselli è un autore teatrale. A quanto pare di Castelli avrebbe plagiato una sua commedia.

Ramirez – Una commedia?

Frank – «Flagrante delirio». Suo padre si occupava della denuncia.

Ramirez – Davvero?

Frank le porge un libro e una registrazione video.

Frank – Tenga: una copia della mia commedia, pubblicata dalle Edizioni Millefoglie, e una registrazione dello spettacolo di di Castelli. Così potrà constatare personalmente che si tratta della stessa opera.

Margarita rientra.

Margarita – Dov'è mio marito?

Frank (*sorpreso di vederla*) – Bene, allora vi lascio...

Navari – Sì... Guarderemo tutto e la terremo informata se ci sono novità.

Frank – Grazie... Scappo. Ho lasciato la macchina in un posto riservato ai disabili.

Frank esce.

Ramirez – Purtroppo suo marito è effettivamente morto, signora.

Margarita – Lo so. La Torre me l'ha appena detto. Volevo soltanto una conferma con i miei occhi.

Navari – Temo che per il momento il barone non sia presentabile, cara signora.

Ramirez – È all'obitorio. Stanno...

Navari – Non mancheremo di farle identificare il corpo non appena gli avranno restituito una forma umana.

Margarita – Spero che non ci voglia tutta la giornata, perché ho anche altro da fare. Voglio dire, devo occuparmi del funerale e di tutto il resto.

Ramirez – Certo...

Margarita – E devo vederlo un'ultima volta, per essere sicura che sia davvero morto. Per poter elaborare il lutto, capisce...

Ramirez – Capiamo perfettamente, stia tranquilla.

Navari – Bordelli, accompagni la baronessa nell'ufficio del commissario capo.

Margarita – Non serve, caro, conosco la strada... Piuttosto, se riuscisse a trovarmi un tè decente in questo posto...

Navari – Chieda all'ingresso. L'agente di servizio è un grande specialista di tè.

Margarita esce.

Bordelli – Non sembra troppo sconvolta dalla morte del marito.

Ramirez – Allora? Cosa vi avevo detto?

Navari – Cosa?

Ramirez – È evidente che i due casi sono collegati!

Navari – Quali due casi?

Ramirez – Maselli e di Castelli! Per non parlare della morte di mio padre.

Bordelli – Ecco lo scenario che vedo, capo. Maselli denuncia di Castelli per plagio. Siccome Ramirez padre non risolve il caso, Maselli si fa giustizia da solo e chiude il plagiario in sauna finché non muore.

Ramirez – E perché un metodo così strano?

Bordelli – Morire arrostito in una sauna subito dopo un fiasco teatrale... Deve esserci un significato simbolico che ci sfugge.

Navari – Avrebbe dovuto scrivere commedie, Bordelli. Però nel suo scenario c'è qualcosa che non torna. Perché Maselli sarebbe venuto in commissariato subito dopo aver ucciso di Castelli?

Ramirez – Per confondere le acque, probabilmente. Facendo la parte dell'innocente. Quando non si vuole passare per colpevoli, ci si presenta come vittime.

Navari dà il libro e il video a Bordelli.

Navari – Dia un'occhiata a tutto questo, Bordelli. Visto che è il nostro esperto di sceneggiature. Poi ne riparlamo, d'accordo?

Bordelli – D'accordo, capo.

Ramirez – Io intanto faccio qualche ricerca su di Castelli... Quel tipo non mi convince.

Tira fuori un computer portatile e comincia a digitare. Entra Della Torre.

Della Torre – Allora, a che punto siamo?

Navari – Si procede, Della Torre, si procede. Siamo immersi nell'indagine. A meno che il procuratore Canadair non le abbia già chiesto di seppellirla insieme alla vittima.

Della Torre – Non riesco ancora a contattarlo.

Navari (*ironico*) – Sarà in vacanza... Faccia mandare un elicottero a recuperarlo d'urgenza. La Repubblica è in pericolo, Della Torre.

Della Torre – Non scherzi, Navari. Sono molto preoccupata. Bruno di Castelli era dato come possibile sostituto dell'attuale ministro della Cultura.

Navari – Il ministro della Cultura si dimette?

Della Torre – Deve restare tra noi, ma hanno appena scoperto che è analfabeta.

Navari – Credevo avesse frequentato una prestigiosa scuola di scienze politiche.

Della Torre – A quanto pare erano diplomi falsi. In realtà non ha mai studiato. Dice di aver sofferto di fobia scolastica. Lo costringeranno a dimettersi prima che scoppi lo scandalo.

Ramirez alza gli occhi dallo schermo.

Ramirez – In questo caso possiamo rallegrarci che non sia di Castelli a sostituirlo.

Della Torre – Cosa intende, Ramirez?

Ramirez – Sospetto che il barone sia un truffatore professionista.

Della Torre – Un truffatore?

Ramirez – Per cominciare, non è barone più di quanto io sia marchesa.

Navari – Lei non è marchesa? Voglio dire... Il barone di Castelli non è barone?

Ramirez – Quello non è neppure il suo vero nome.

Della Torre – Ma è impossibile! È un amico personale del procuratore Canadair. Gli ha fatto perfino da testimone di nozze.

Ramirez – Quando si è sposato ha preso il cognome della moglie. Quanto al titolo nobiliare... In realtà è soltanto il marito della baronessa.

Della Torre – Oggi non è vietato prendere il cognome della moglie. Perché lo definisce un truffatore?

Ramirez – Deve soldi a mezzo mondo. È coinvolto in una dozzina di processi.

Della Torre – Ma se non è mai stato condannato...

Ramirez – Solo perché ha fatto ricorso contro tutte le condanne. Circonvenzione d'incapace, fatture false, evasione fiscale.

Navari – E adesso plagio...

Ramirez – Ha imbrogliato gente dappertutto usando una quantità di pseudonimi.

Navari guarda lo schermo del computer.

Navari – Bruno... Guardi, c'è scritto qui! È riuscito perfino a farsi passare per filosofo.

Ramirez – Quest'uomo è un bugiardo! Un illusionista! Venderebbe sua madre pur di finire al telegiornale della sera.

Della Torre – Dev'essere per tutte queste qualità che pensavano di farlo ministro.

Bordelli alza la testa.

Bordelli – Sì, è proprio la stessa commedia, capo. La storia è identica.

Navari – E di cosa parla?

Bordelli – Di un'indagine piuttosto complicata. Molto simile a quella di cui ci stiamo occupando adesso.

Navari – Cioè?

Bordelli – Un tizio trovato morto in una sauna... e un poliziotto che muore soffocato da una cozza.

Ramirez – Bingo!

Della Torre – Comincia a farmi paura, Ramirez.

Ramirez – L'uomo appena uscito di qui non può essere l'assassino del barone.

Navari – E perché?

Ramirez – Perché Maselli e di Castelli sono la stessa persona!

Navari – Cosa?

Navari – Come l'ha scoperto?

Bordelli – Riconoscimento facciale? DNA?

Navari – Interpol?

Ramirez – Wikipedia. Guardate, è scritto qui: Frank Maselli. Era il nome di di Castelli prima che, sposandosi, prendesse il cognome della moglie.

Bordelli – Maselli sarebbe il cognome da nubile di Bruno?

Della Torre – Chi è Maselli?

Navari – Un autore che accusava il barone di avergli plagiato una commedia.

Della Torre – E ha sporto denuncia contro se stesso?

Navari – Il massimo della truffa... Denunciarsi da soli per chiedere un risarcimento.

Ramirez torna a guardare lo schermo.

Ramirez – Quanto alla presunta baronessa di Castelli, è un'ex pornostar. Ha fatto fortuna producendo film per adulti e gestendo linee erotiche a pagamento.

Navari – Lo sapevo che quella faccia mi ricordava qualcosa...

Bordelli – Una baronessa che recita nei film porno... Se non possiamo più contare neppure sulla nobiltà per difendere la morale.

Ramirez – Baronessa un corno... Ha comprato il titolo insieme a un castello in rovina, acquistato con una rendita vitalizia da un cieco morto prematuramente in circostanze sospette.

Un momento.

Della Torre – Ma... se Frank Maselli e Bruno di Castelli sono la stessa persona...

Navari – Allora il barone è ancora vivo. Maselli è appena uscito di qui!

Bordelli – E allora chi è il cadavere in smoking trovato nella sauna?

Buio.

Atto 3

Navari e Bordelli entrano e si tolgono gli impermeabili.

Navari – È una delle poche cose che da domani mi mancheranno, Bordelli.

Bordelli – I nostri pranzetti romantici, capo?

Navari – I buoni pasto.

Bordelli – Potrà sempre farsi portare i pasti a casa dai servizi comunali.

Navari – Non conoscevo quel ristorante, davvero carino. Come si chiama già?

Bordelli – «Cozze Bollenti».

Navari – Giusto. Comunque si mangia molto bene.

Bordelli – Un bel piatto di cozze è sempre buono.

Navari – Purché le cozze siano fresche, Bordelli.

Bordelli – E purché non vadano di traverso...

Navari – È vero, avevo dimenticato. È lì che Ramirez è morto soffocato.

Bordelli – Per fortuna non ce ne siamo ricordati a tavola, ci sarebbe passato l'appetito.

Navari – Consideriamo quel pranzo da «Cozze Bollenti» una specie di pellegrinaggio involontario.

Bordelli – Il nostro ultimo omaggio a un collega tanto caro. Visto che ci siamo dimenticati di andare al funerale...

Il telefono di Navari squilla.

Navari – Navari, pronto? Sì, commissario capo. Benissimo. (Riaggancia.) Della Torre sta arrivando per l'identificazione del corpo.

Bordelli – Che ne pensa, capo?

Navari – Che ne penso? Personalmente, dopo un buon pranzo preferisco andare a vedere una bella donna piuttosto che un cadavere. Temo che lo spettacolo non aiuti la digestione. Spero che le cozze siano ben salde.

Bordelli – No, intendevo: cosa pensa del caso?

Navari – Ah, il caso... Aveva ragione, Bordelli. Questa storia sta diventando una vera telenovela. Un melodramma da feuilleton.

Bordelli – Quando sarà in pensione, potrà sempre farne una commedia.

Navari – Aspettiamo di vedere come finisce, prima di decidere se vale la pena scriverla.

Un momento.

Bordelli – Posso confidarle una cosa, capo?

Navari – Cosa?

Bordelli – È un po' imbarazzante... Non so come dirglielo, ma... A volte ho la sensazione che qualcuno ci osservi.

Navari – Qualcuno? Chi?

Bordelli si avvicina al bordo del palco.

Bordelli – Non lo so... Gente che non conosciamo, lì, al buio. Come dietro il vetro a specchio di una sala interrogatori.

Navari – Ah sì...

Bordelli – Hanno pagato un biglietto, almeno alcuni, e aspettano che raccontiamo una storia di cui nemmeno noi conosciamo il finale.

Navari – Deve smetterla col whisky, Bordelli. Sta diventando paranoico.

Bordelli – Non ha mai notato che questa stanza ha soltanto tre pareti?

Navari – Quale stanza?

Bordelli – Quella in cui recitiamo! Voglio dire, quella in cui ci troviamo.

Navari – Comincia davvero a preoccuparmi, Bordelli. Quando avrà l'impressione di essere inseguito da scarafaggi giganti, me lo dica e chiamerò l'ospedale.

Bordelli – Nessun rischio, capo. Il delirium tremens viene solo agli alcolisti che smettono di bere.

Navari – Allora sono rassicurato.

Della Torre entra con Margarita.

Della Torre – So che sarà un momento difficile, baronessa. Personalmente non ho mai sopportato la vista di un morto.

Margarita – Nel suo mestiere non dev'essere facile.

Della Torre – Devo comunque chiederle di identificare il corpo di suo marito.

Margarita – Purtroppo i dubbi sono pochi... Ma immagino che sia obbligatorio.

Della Torre – Di solito è una semplice formalità.

Margarita – Di solito?

Ramirez entra spingendo una barella su cui giace, sotto un lenzuolo, il corpo di un uomo molto alto. I piedi sporgono e calzano mocassini con nappine.

Margarita – È uno scherzo?

Della Torre – In che senso?

Margarita – Quello non è mio marito!

Navari – Il dolore la confonde, cara signora, è comprensibile. Ma aspetti almeno di vederne il viso.

Margarita – Mio marito non era così alto! E soprattutto...

Ramirez – Cosa?

Margarita – Non avrei mai sposato un uomo con i mocassini con le nappine!

Bordelli (*sentenzioso*) – Non bisogna confondere le nappine sui mocassini con i cretini dentro i mocassini...

Ramirez – Le chiederò comunque di dare un'occhiata al volto.

Ramirez solleva un angolo del lenzuolo. Margarita si avvicina, guarda e resta pietrificata.

Margarita – Oh mio Dio!

Della Torre – È suo marito?

Margarita – No, appunto.

Ramirez – Eppure sembra sconvolta.

Bordelli – Sembra già dispiaciuta di non essere vedova.

Navari – Conosce quest'uomo?

Margarita – No, cioè... No, no, glielo assicuro. Non l'ho mai visto in vita mia.

Della Torre – Bene, Bordelli, ci tolga questa cosa di torno. Che orrore... Non so se i piedi gli puzzassero così anche da vivo.

Bordelli esce con la barella.

Margarita – Credo che mi sentirò male...

Della Torre – Anch'io ho lo stomaco sottosopra. Le do qualcosa per riprendersi.

Aprire un cassetto della scrivania di Bordelli, prende la bottiglia di whisky, riempie una tazza e la porge a Margarita.

Navari – In teoria l'alcol è severamente vietato nei commissariati, ma teniamo sempre una bottiglia in un cassetto per casi come questo.

Margarita beve il whisky tutto d'un fiato. Della Torre se ne versa una tazza e fa lo stesso.

Margarita – Niente male. Ne prenderei volentieri un'altra tazza.

Della Torre la serve di nuovo. Bordelli rientra.

Bordelli – Ho rimesso la carne in frigo, capo... Tra le due casse di spumante analcolico. (*Vede la baronessa bere il suo whisky.*) Prego, faccia come se fosse a casa sua.

Della Torre – Venga nel mio ufficio, raccoglierò personalmente la sua deposizione. Visto che la vittima non è suo marito, la buona notizia è che lei non è vedova.

Margarita – Se lo dice lei...

Della Torre esce con Margarita. Bordelli nota che la bottiglia è quasi vuota.

Bordelli – Ha visto, capo? Un whisky spagnolo di dodici anni!

Ramirez – Sono certa che lei conosca la vittima.

Navari – Resta da capire chi sia quel cadavere.

Ramirez – E cosa ci facesse in smoking nella sauna della baronessa.

Maselli rientra con una valigetta in mano.

Frank – Perdonatemi se vi disturbo di nuovo...

Navari – Guarda chi torna dal regno dei morti...

Frank (*imbarazzato*) – È a proposito della morte del barone di Castelli.

Ramirez – Sua vedova è proprio qui accanto. La chiamiamo, così potrà farle personalmente le condoglianze.

Bordelli – A meno che il signore non sia venuto anche lui a identificare il corpo.

Frank – D'accordo, confesso. Sono il marito della baronessa.

Navari – Quindi non è morto.

Frank – A quanto pare no.

Ramirez – E perché ha denunciato se stesso per plagio?

Frank – Per fare un po' di pubblicità alla commedia!

Ramirez – Pubblicità?

Frank – Lo spettacolo è un fiasco... Un caso di plagio fa sempre parlare. La gente pensa: se qualcuno l'ha plagiata, allora doveva valerne la pena. Quindi dev'essere una buona commedia.

Bordelli – È un ragionamento un po' contorto, ma ha una sua logica.

Navari – E come facciamo a sapere che non sta mentendo di nuovo?

Bordelli – Già. Cosa prova che lei sia davvero il barone di Castelli?

Frank si toglie baffi finti e parrucca.

Frank – Si plagiano i grandi autori. Bruno, invece, non ha mai avuto la fortuna che qualcuno copiasse una sua commedia.

Della Torre entra con Margarita.

Della Torre – Accompagno la baronessa alla macchina...

Margarita vede Maselli.

Margarita – Cielo, mio marito!

Frank – Margarita, tesoro mio!

Margarita – Ma com'è possibile?

Frank – Sono proprio io, Margarita. Non sono un fantasma.

Margarita – Oh mio Dio, credo che sverrò.

La baronessa finge di perdere i sensi. Il marito si precipita a sostenerla.

Bordelli – Mi vengono le lacrime agli occhi.

Navari – Sì, quasi ci si crede...

Della Torre – Lasciamoli soli un momento per questa commovente scena di ricongiungimento.

Escono. Margarita si riprende immediatamente.

Margarita – Allora, come sono andata?

Frank – Bene, molto bene.

Margarita – Tutto qui?

Frank – No, davvero, sei un'ottima attrice.

Margarita – È un ruolo di carattere, naturalmente. Non avevo mai interpretato una baronessa.

Frank – Sì, appunto...

Margarita – Cosa?

Frank – Mi chiedo se non stai esagerando un po'.

Margarita – Dici?

Frank – «Cielo, mio marito!»... Non è nel copione.

Margarita – Va bene. Cercherò di essere più contenuta.

Frank – E tu, cosa ne pensi della commedia?

Margarita – Bene, molto bene...

Frank – Sento una piccola riserva.

Margarita – No, è originale, è...

Frank – Ma...?

Margarita – Non è molto realistica, no?

Frank – Perché?

Margarita – Quell'idiota che muore chiuso in una sauna perché qualcuno ha incollato la porta con la Super Glue...

Frank – Almeno non si è mai visto.

Margarita – Già... Chissà perché. Però non sono sicura di aver capito tutto. Alla fine, quello l'ho ammazzato io oppure no?

Frank – Aspetta il finale e lo scoprirai.

Margarita – Sei sicuro di conoscerlo, il finale?

Frank – Certo, non preoccuparti. Torniamo di là?

Margarita – Va bene.

Navari, Ramirez e Bordelli rientrano.

Navari – Riporti la baronessa nell'ufficio accanto, Bordelli. Credo che abbiamo ancora qualche dettaglio da chiarire. Ma prima vorrei parlare con suo marito.

Bordelli afferra Margarita per il braccio.

Margarita – Ehi, giù le mani!

Bordelli – Ho appena rivisto la sua filmografia su YouTube. Una volta faceva meno complimenti. Come si chiamava il film che l'ha lanciata?

Ramirez (*con la testa altrove*) – «Cozze Bollenti»...

Bordelli – Ah, anche lei è cinefila?

Ramirez – Parlo del ristorante di pesce accanto al teatro. Tutti quelli coinvolti in questo caso, da vicino o da lontano, sembrano appassionati di cozze. Non le pare strano, Navari?

Navari sta sonnecchiando. Si sveglia sentendo il proprio nome.

Navari – Navari, pronto?

Ramirez lo guarda sconsolata. Bordelli e Margarita escono.

Ramirez – Bene... Ora tocca a noi, di Castelli.

Navari – A meno che preferisca che la chiamiamo con il suo cognome di nascita.

Ramirez – Ci dice chi è il cadavere in smoking trovato nella sua sauna?

Frank – Non ne ho la minima idea, lo giuro.

Navari – Certo, faccia pure l'innocente...

Ramirez – Era l'amante di sua moglie?

Frank – Sa com'è, i mariti sono sempre gli ultimi a sapere certe cose.

Navari – Il marito tradito che vuole sbarazzarsi dell'amante della moglie. Un grande classico della commedia brillante.

Frank – Vi ho detto tutto quello che so. Ammetto di essere un truffatore, ma non sono un assassino.

Della Torre rientra seguita da Bordelli.

Della Torre – Signor barone, è davvero lei?

Frank – Ai suoi ordini, cara signora.

Della Torre – Non ho ancora visto la sua commedia, ma me ne hanno parlato molto bene.

Frank – Davvero?

Della Torre – La baronessa è stata così gentile da regalarmi due inviti e...

Navari – Quando avrà finito con le pubbliche relazioni, possiamo continuare l'interrogatorio?

Della Torre – Certamente, commissario.

Ramirez – Cosa trasporta in quella valigetta?

Frank – Nulla di importante, glielo assicuro.

Navari (*mostrando il tesserino*) – Polizia. Apra.

Maselli obbedisce contro voglia. Ramirez esamina il contenuto della valigetta e fa l'inventario.

Ramirez – Documenti d'identità falsi, carte di credito false, tessere sanitarie false...

Navari – C'è perfino un falso tesserino da lavoratore dello spettacolo.

Frank – No, quello è vero, lo giuro.

Della Torre – Incredibile... Ci sono perfino diplomi falsi.

Frank – Visto che a teatro non sono molto bravo a inventare personaggi, li invento nella vita. Non è un crimine.

Navari – Falsificazione e uso di documenti falsi? Un reato lo è eccome.

Bordelli – Tranne in guerra, se si è dalla parte giusta. Ma questo lo si scopre soltanto quando la guerra è finita. E dipende soprattutto da chi ha vinto.

Ramirez tira fuori un taccuino.

Ramirez – Questa è la lista dei suoi clienti?

Frank annuisce in silenzio.

Ramirez – Un vero Who's Who...

Frank – Cerco di aiutare gli amici in difficoltà.

Ramirez – Guardi qui, Navari. Ministri, giudici, procuratori... Ci sono perfino poliziotti.

Navari – Sul serio?

Ramirez – No... Non ci posso credere.

Della Torre – E adesso cosa c'è?

Ramirez – Tenetevi forte... Canadair è nella lista.

Della Torre – Il procuratore Canadair?

Ramirez – È stato questo falsario a procurargli i falsi diplomi in legge!

Bordelli – Considerando quanto sono affollate le facoltà di legge, soprattutto al primo anno, questo truffatore meriterebbe quasi una medaglia al merito accademico.

Della Torre (annientata) – Canadair, un impostore...

Navari – Fa sognare, vero? Cinque o sei anni di studi superiori convalidati con un semplice tratto di penna.

Bordelli – Io avrei voluto fare il pilota di linea, ma gli studi erano troppo lunghi. Se avessi incontrato questo tipo all'epoca, forse oggi non sarei un poliziotto alcolizzato.

Ramirez – No, sarebbe un pilota di linea alcolizzato.

Della Torre – Un falso procuratore... Incredibile. Dove andremo a finire?

Navari – Già...

Ramirez – Vi rendete conto? Canadair esercita illegalmente senza diploma da trent'anni.

Frank – Beh, non è come se fosse un chirurgo o un ginecologo...

Navari – Non c'è da stupirsi che Canadair abbia passato la vita a insabbiare certi casi che riguardavano i suoi amici.

Ramirez – Bordelli, lo porti via.

Bordelli esce con Maselli.

Della Torre (*allarmata*) – Questa faccenda sta diventando davvero delicata... Dovevo proprio pranzare con il procuratore, ma non ho sue notizie.

Ramirez – Pranzare con Canadair?

Della Torre – In un ristorante specializzato in cozze...

Ramirez – «Cozze Bollenti», immagino.

Della Torre – Come fa a saperlo?

Ramirez – E se fosse stato Canadair a tentare di uccidere Maselli per farlo tacere?

Navari – Sta in piedi. Maselli è un truffatore. Ricatta il procuratore. E il procuratore decide di eliminarlo.

Ramirez – Ma sbaglia persona.

Bordelli rientra con il cadavere sulla barella.

Navari – Può smetterla di giocare con quella barella, Bordelli? Sta diventando irritante.

Bordelli – Canadair non può essere il colpevole, capo.

Della Torre – Preferirei anch'io, ma come può esserne così sicuro?

Bordelli – Perché è lui la vittima. (*Solleva un angolo del lenzuolo.*) Il cadavere in smoking trovato nella sauna è Canadair.

Della Torre – Oh mio Dio, signor procuratore!

Si avvicinano tutti alla barella per constatarlo.

Buio.

Atto 4

Atmosfera da interrogatorio. Margarita è sotto pressione davanti a Navari e Ramirez. Navari solleva di nuovo un angolo del lenzuolo che copre il cadavere sulla barella.

Navari – Continua a sostenere di non conoscere quest'uomo?

Margarita – Non si faccia scrupoli. Mi dia pure della bugiarda!

Ramirez – Come spiega che il suo cadavere sia stato trovato in smoking nella sua sauna?

Margarita – Ci sono morti stupide, sa. Ho perfino sentito di uno che è morto soffocato da una cozza.

Ramirez perde la pazienza.

Ramirez – Adesso la faccio a pezzi...

Margarita – La avverto: conosco personalmente il ministro della Cultura.

Ramirez – Perché è stato suo marito, quel truffatore, a procurargli il falso diploma?

Navari – Calma, Ramirez. Lasci fare a me... Baronessa, per caso conosce un bravo oculista che non faccia aspettare sei mesi per un appuntamento?

Margarita – Certo. Ce n'è uno ottimo proprio di fronte a casa mia. Se vuole le do il numero. Gli dica pure che la mando io.

Navari – Sarebbe molto gentile, Margarita.

Ramirez – E questo cosa c'entra con l'indagine, commissario?

Navari – Niente. È solo una tecnica per metterla a suo agio. E poi vorrei rifarmi gli occhiali finché ho ancora l'assicurazione sanitaria del lavoro.

Margarita – È vero, gli occhiali sono sempre rimborsati malissimo.

Ramirez (*esasperata*) – Signora di Castelli, tradisce suo marito?

Margarita – Mia cara, non è una domanda da fare a una donna di mondo.

Ramirez – Le ricordo che ha fatto fortuna recitando in film porno.

Margarita – In quel caso, se ho tradito mio marito, l'ho fatto sotto X.

Ramirez – Mi permetterà allora di essere più diretta: l'uomo trovato nella sua sauna era il suo amante?

Margarita – Non dirò più una parola finché non arriva il mio avvocato.

Navari – Ecco, gliel'avevo detto. Adesso si è chiusa a riccio.

Ramirez (*a Margarita*) – Benissimo. Aspetterà il suo avvocato nell'ufficio accanto.

Bordelli entra con la corona funebre e la appoggia sul corpo del procuratore.

Margarita – Sentirete parlare di me, ve lo garantisco. Non sapete con chi avete a che fare.

Ramirez – Su questo siamo d'accordo... Pretende di appartenere alla nobiltà di toga, ma nei film in cui recitava di toghe se ne vedevano ben poche.

Margarita esce con aria teatrale, dimenticando la borsa.

Bordelli – È vero che quella coppia infernale è difficile da inquadrare. Ognuno dei due sembra un incrocio tra il dottor Mabuse e Mister Hyde.

Ramirez guarda la corona funebre.

Ramirez – Che diavolo ci fa con quella?

Bordelli – Pensavo fosse giusto rendere un ultimo omaggio al nostro compianto collega e amico. Sa, Ramirez, ci sono due tipi di cittadini davanti alla giustizia: quelli che conoscono bene la legge e quelli che conoscono bene il giudice. Tutti quelli che conoscevano bene Canadair lo rimpiangeranno, mi creda.

Navari – Bordelli, invece di filosofeggiare, riporti il procuratore al fresco. Come la giustizia nel nostro paese, comincia a mandare un certo odore.

Bordelli – Sì, capo.

Bordelli porta via la barella. Della Torre rientra.

Della Torre – Ho avvertito il Direttore. È estremamente preoccupato, naturalmente. Ci chiede la massima discrezione.

Navari – Io sono soprattutto preoccupato per la mia onorificenza. Spero che prima di morire Canadair abbia avuto il tempo di parlarne al ministro.

Della Torre – Siete riusciti a cavare qualcosa dalla baronessa?

Navari – Non siamo riusciti neppure a farle confessare l'età.

Della Torre – Può ripetere quanto vuole che il procuratore non fosse il suo amante... Canadair aveva fama di essere un gran donnaio. Perfino io, se avessi voluto...

Navari – Ma tutti sanno che lei non va a letto con nessuno per fare carriera, commissario capo. Altrimenti non sarebbe mai arrivata alla posizione che occupa oggi.

Bordelli rientra.

Bordelli – Canadair... Sempre pronto a decollare per spegnere i fuochi dell'amore.

Navari – Un altro significato nascosto di quel nome predestinato, immagino.

Ramirez – Questo non ci dice cosa ci facesse in smoking nella sauna della baronessa.

Bordelli – Gli amanti si nascondono spesso negli armadi. Perché non in una sauna?

Navari – La cosa che continua a non convincermi è la Super Glue. Da quando è cominciata questa storia ho qualche difficoltà con quel dettaglio. Anche voi?

Maselli rientra.

Frank – Se posso permettermi, riconosco che non è stata la mia idea migliore.

Navari – E quindi?

Frank – E se dicessimo invece che la porta della sauna era stata bloccata dall'esterno con martello e chiodi?

Bordelli – Personalmente preferisco. Lei che ne pensa, capo?

Navari – Sì, va bene. Se proprio vuole... Commissario capo?

Ma Della Torre è immersa nella valigetta di Maselli.

Della Torre – Oh mio Dio... Maselli ha falsificato anche il diploma del Presidente della Repubblica presso una prestigiosa Scuola di Alta Amministrazione. Guardate la foto di corso! «Promozione Europa 2000»... È un corso che non è mai esistito!

Bordelli si avvicina per guardare la foto.

Bordelli – Accidenti... E c'è gente importante. Sembra la foto del governo al completo davanti al palazzo presidenziale.

Ramirez – E nessuno di loro ha nemmeno un diploma vero...

Navari – A questo punto possiamo proprio parlare di affare di Stato.

Navari prende la borsa della baronessa e si volta per un momento, apparentemente per controllarne il contenuto.

Ramirez – Ecco lo scenario che vedo: per proteggere il Presidente della Repubblica, il ministro dell'Interno ordina l'assassinio del falsario, ma sbaglia bersaglio. A morire è il procuratore, amante della baronessa, nascosto nella sauna credendo fosse un armadio.

Della Torre – Un delitto di Stato che finisce in un errore dei servizi... Questo scenario non mi piace per niente, Ramirez.

Bordelli – Oppure è la baronessa che vuole sbarazzarsi del marito. E per errore uccide il suo amante, nascosto nella sauna.

Della Torre – Bravo, Bordelli! Questa versione mi piace molto di più!

Navari rimette giù la borsa e torna dagli altri.

Navari – Così un affare di Stato diventa un semplice fatto di cronaca. Il Presidente resta al suo posto. Il ministro dell'Interno conserva il suo incarico. E io ricevo la mia onorificenza.

Della Torre – Niente scandalo, e tutto è bene quel che finisce bene!

Ramirez – Volete scaricare tutta la colpa sulla vedova?

Della Torre – Bisogna ammettere che sistemerebbe le cose per tutti.

Ramirez – Tranne che per lei, magari. Se è innocente.

Navari – Un delitto passionale si difende bene in tribunale. Potrà sempre invocare un momentaneo raptus di follia.

Della Torre – Mi fido di lei per ottenere dalla baronessa una confessione completa e dettagliata, Navari. Preferisco non assistere, ma ha carta bianca.

Navari afferra la borsa di Margarita e la perquisisce.

Navari – Credo che la forza non sarà necessaria, commissario capo. Guardi cosa ho trovato nella borsa.

Tira fuori un tubetto di colla forte.

Ramirez – L'arma del delitto! Un tubetto di Super Glue!

Bordelli – Ma non avevamo deciso che alla fine la porta della sauna era stata...

Navari tira fuori dalla borsa un martello e dei chiodi.

Navari – E anche... un martello e dei chiodi!

Della Torre – Incredibile. Perfetto! Allora è davvero lei l'assassina? È meraviglioso!

Navari (*a parte, a Della Torre*) – Sono stato io a mettere discretamente queste prove nella sua borsa.

Della Torre – Vede, Ramirez? I vecchi metodi hanno ancora i loro vantaggi. Impari. Ci mancherà, Navari! Poliziotti come lei non ne fanno più.

Il telefono squilla. Bordelli risponde.

Bordelli – Sì? No? Non è possibile!

Riaggancia.

Della Torre – E adesso?

Bordelli – Era l'obitorio. A quanto pare il morto non era del tutto morto. È appena risuscitato!

Della Torre – Oh mio Dio!

Navari – Canadair è vivo?

Della Torre – È un miracolo!

Ramirez – Vi ricordo che quell'uomo è un impostore!

Della Torre – Non sia così rigida, Ramirez! Anche Gesù, ai suoi tempi, veniva considerato un impostore.

Musica sacra. Luce soprannaturale. Della Torre cade in ginocchio e si fa il segno della croce.

Buio.

Atto 5

Bordelli riporta il presunto cadavere sulla barella, questa volta con una flebo.

Della Torre – Ma com'è possibile? Ha passato una dozzina d'ore all'obitorio!

Ramirez – Anche il medico legale lavora con diplomi falsi. In realtà è un attore a chiamata.

Navari – Vedrete che tra poco scopriremo di essere tutti attori.

Della Torre – Comunque non sembra in gran forma.

Navari – Tutta la notte in una sauna a novanta gradi e poi direttamente nel frigorifero dell'obitorio a meno venti... Per forza gli è venuto un colpo di caldo e freddo.

Bordelli – D'altra parte, sarà stato proprio lo shock termico a farlo risuscitare.

Della Torre – E quella flebo cos'è?

Bordelli – Canadair ha perso tutta l'acqua. Ha lasciato cinque litri di sudore nella sauna. Lo stanno reidratando.

Margarita e Frank rientrano.

Della Torre – Ah, baronessa... Signor barone...

Frank – Si può sapere cosa succede qui?

Margarita – Il mio avvocato non è ancora arrivato?

Navari – L'abbiamo appena mandato via. Non ne avrà più bisogno.

Margarita – Cosa? Avete una bella faccia tosta!

Navari – Non agitiamoci. Vedrà che tutto tornerà a posto.

Della Torre – Sì, insomma... Ho una buona e una cattiva notizia per voi due.

Frank – Sentiamo.

Della Torre – L'amante di sua moglie è ancora vivo.

Frank – Quale amante?

Margarita – E la buona notizia qual è?

Della Torre – Quindi non sarà perseguita per tentato omicidio di suo marito.

Frank – Margarita? Hai cercato di uccidermi?

Margarita – È un malinteso, tesoro. Ti spiegherò.

Della Torre – Vi presento le nostre scuse e propongo di archiviare questa faccenda, che comunque nessuno ha capito fin dall'inizio.

Frank – Quindi siamo liberi?

Navari – Alla fine sarà stata soltanto una pessima commedia brillante.

Della Torre – Che però rischiava di mettere in pericolo le fondamenta stesse delle nostre istituzioni repubblicane.

Ramirez – Non così in fretta, commissario capo. Restano da chiarire le circostanze della morte del commissario Ramirez!

Della Torre – Cosa le fa pensare che non sia semplicemente morto da stupido, così come ha vissuto?

Ramirez – Mio padre indagava su questa faccenda. È morto in un ristorante che si chiama «Cozze Bollenti», accanto al teatro dove va in scena questa commedia intitolata «Flagrante delirio». Non può essere una coincidenza.

Navari – Mi trovi l'indirizzo di quel teatro, Bordelli. Verifichiamo.

Della Torre – Ma per il momento, Ramirez, lasciamo perdere. È ora di festeggiare! Brindiamo alla pensione del commissario Navari!

Navari – Forza, Bordelli, stappi lo spumante analcolico.

Bordelli tira fuori alcune bottiglie di spumante analcolico da sotto il lenzuolo che copre il corpo sulla barella.

Della Torre – Un bicchiere, baronessa?

Margarita – Volentieri. Ma la prego, mi chiami Margarita.

Della Torre – Signor barone... Una coppa di falso champagne?

Frank – Grazie, cara amica. Farò finta di berlo.

Il telefono squilla. Navari risponde.

Navari – Navari, pronto...

Bordelli – Mi mancherà non sentirlo più dire così...

Navari – Sì, signor Ministro... Certamente, signor Ministro... Grazie, signor Ministro... Cari amici, vi annuncio che domani riceverò personalmente dal ministro dell'Interno un'alta onorificenza nazionale per i servizi resi allo Stato.

Della Torre – Congratulazioni, Navari. Un motivo in più per rallegrarci di come si conclude questa indagine.

Ramirez – Il ministro dell'Interno... È stato questo truffatore a fabbricargli i falsi diplomi!

Della Torre – Ramirez... Se vuole fare carriera nella polizia, dovrà imparare a essere un po' più accomodante.

Frank – Se cominciassimo a escludere tutti i bugiardi, signorina, non riusciremmo più a formare un governo!

Navari – Capisca bene una cosa, Ramirez: la giustizia non serve a proteggere gli innocenti, ma a impedire che i colpevoli vengano perseguitati ingiustamente.

Della Torre – E poi non è morto nessuno! Per fortuna, in questa storia l'unica cosa che seppelliremo è il caso. Vero, Ramirez? La vita continua.

Ramirez – Mio padre è morto, però.

Bordelli – Tra noi, Ramirez, vedrà che essere orfani non ha solo svantaggi.

Navari – Soprattutto quando si fa parte degli orfani della polizia. Per cominciare, credo che abbiano un'ottima assicurazione sanitaria.

Della Torre alza il bicchiere per un brindisi.

Della Torre – Il commissario Ramirez è morto! Viva il commissario Ramirez!

Navari – Questa scrivania è sua, Ramirez. Suo padre sarebbe stato fiero di vederla seduta qui.

Bordelli – Al posto del morto.

Della Torre – Un ultimo consiglio, Ramirez: dimentichi l'idea di fare pulizia in questo commissariato.

Navari – E benvenuta nella polizia! Perde un padre, ma entra in una grande famiglia.

Della Torre – Un altro caso risolto, Navari. Il suo ultimo caso.

Bordelli – E la storia del plagio, capo? Archiviamo tutto?

Navari – Tutti gli autori sono dei falsari, Bordelli... Vede? A volte arrivano perfino a plagiare se stessi.

Bordelli – Almeno loro non pretendono di governarci.

Ramirez – Commissario?

Navari – Navari, pronto!

Ramirez – Ho controllato l'indirizzo del teatro dove va in scena «Flagrante delirio». È lo stesso indirizzo di questo commissariato in cui ci troviamo.

Della Torre – Vuole dire che... siamo noi a recitare questa commedia, proprio in questo momento?

Frank – Come dice Shakespeare: il mondo è un palcoscenico e noi ne siamo gli attori.

Margarita – Brindiamo al nostro maestro comune!

Alzano i bicchieri.

Tutti – A Shakespeare!

Buio.

Fine

L'autore

Nato nel 1955 ad Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez sale per la prima volta sul palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di intraprendere la carriera di semiologo pubblicitario. Successivamente lavora come sceneggiatore televisivo e torna al teatro come autore.

Ha scritto circa un centinaio di sceneggiature per la televisione e più di 120 opere teatrali, alcune delle quali sono già diventate dei classici del repertorio contemporaneo, tra cui *Jackpot* e *Strip Poker*. Oggi è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Molte delle sue opere, tradotte in numerose lingue tra cui inglese e spagnolo, sono regolarmente rappresentate negli Stati Uniti, in America Latina e in molti altri paesi.

Jean-Pierre Martinez è rappresentato dalla SACD (Société des Auteurs et Compositeurs Dramatiques).

Per facilitare il lavoro delle compagnie teatrali, sia professionali che amatoriali, l'autore ha scelto di mettere gratuitamente a disposizione i testi delle sue opere in download. Ogni rappresentazione pubblica deve tuttavia essere preventivamente autorizzata dall'autore.

Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere
l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere,
utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:

<https://comediatheque.net/contact-form/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

Jean-Pierre Martinez ha scelto di mettere a disposizione gratuitamente i testi delle sue opere teatrali sui suoi siti:

<https://comediatheque.net/commedie-in-italiano/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/copioni-teatrali/>

Il presente testo è protetto dal diritto d'autore. Qualsiasi riproduzione, adattamento o contraffazione, anche parziale, è perseguibile ai sensi della legge.

Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione fino a 3 anni.

© La Comédiathèque
ISBN 978-2-38602-431-3
Settembre 2026